ANNO V 1852 - N° 97

L'OPINIONE

Martedì 6 aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50 »
6 Mesi » 22 » » 24 » » 27 »
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 5 APRILE

LE IMPOSTE E L'EMIGRAZIONE.

Due partiti che, sebbene avessero affinità di opinioni, pure sembravano separati dalla divergenza de' principii che regolano la loro condotta, hanno da qualche tempo stretta lega fra loro, nella speranza che l'unione degli sforzi agevoli loro un risultato che è fine delle loro lotte. Se l'alleanza del partito assolutista ed il partito costituzionale municipale possa esser duratura, non oseremmo sentenziare: quello però di cui non si può più dubitare si è che quest' alleanza è stata conchiusa, testimoni il *Cattolico* e l' *Armonia*, e fra le grida di giubilo de' redattori del *Courrier des Alpes* e dell' *Echo du Mont Blanc*.

Quest' unione, per quanto sembri strana, era però inevitabile, perchè i partiti politici, i quali hanno opinioni affini, non possono stare a lungo andare divisi, le lievi differenze che li separano scomparendo col tempo e modificandosi col variar delle circostanze.

Ed il partito assolutista ed il costituzionale municipale convengono in una cosa essenziale per l'avvenire del nostro Stato e di cui essi dimostrano comprendere tutta l' importanza colla persistenza, colla quale le contrastano. Il partito assolutista vorrebbe per lo meno far ritorno al Palmaverde del 1847, cancellare dalla storia del Piemonte, se non dalla storia d' Italia e d' Europa, i quattro ultimi anni che segnano un nuovo stadio nella carriera politica del nostro Stato.

I costituzionali municipali son meno rivoluzionari, e più discreti: ad essi basterebbe di retrocedere al febbraio 1848, di mantenere lo Statuto, con un corredo di prudenti modificazioni e restrizioni, in guisa che non possa esser mai più un vessillo di libertà ed un'ancora di salute per l' Italia; la quale per essi non esiste che come aggregato di popoli diversi e non istretti da alcun vincolo d' origine, di tradizioni e di speranze.

Ambidue i partiti convengono adunque in questo di dover ritornare al passato; e se l' uno vuole cancellare ogni vestigio di regime costituzionale e l' altro ogni rimembranza della guerra d' indipendenza, questa differenza non è sì grande che impedisca la loro riunione e la loro fusione insieme.

Anzi, siccome la libertà è di propria essenza espansiva, nè può mantenersi senza esercitare un nobile apostolato, così chi vuole disdirle questa missione è trascinato dalla natura delle cose e dalla logica inflessibile dei principii al partito contrario, e la lega dei costituzionali municipali cogli assolutisti è per nulla assurda; e v' ha invece ragione di credere che alla fine il partito assolutista assorbirà l'altro, la cui politica non ha base stabile, e contrasta colla politica tradizionale del governo sardo.

Volendo togliere ogni memoria della guerra del 48 e del 49, è ragionevole che entrambi gareggino nel combattere e le istituzioni e le persone che ne rappresentano il principio, è giusto che versino tutto il loro fiele sull'emigrazione italiana, che dipingono co' più neri colori ed a cui attribuiscono i più stolidi disegni.

Finchè essi si limitavano ad osteggiare gli esuli italiani che ricoverarono all'ombra delle nostre istituzioni, perchè rammemorano fatti che loro spiacciono, non ne avremmo fatto alcun conto, perchè il loro assunto era sì sciocco e contrasta talmente colla filantropia ed il buon senso delle popolazioni, che tutt'al più conveniva raccomandare i loro interpreti alle amorevoli cure dell'egregio prof. Bonacossa.

Ma ora essi abbracciarono una tattica più astuta e che potrebbe pervertire gl' incauti. Avvezzi a rispettare nei partiti contrari le opinioni sincere, le convinzioni profonde, abbiamo sempre risposto col silenzio alle ingiurie che il municipalismo e la reazione scagliavano contro gli emigrati; ora però che colla malafede più sfrontata si travisano i fatti, è nostro dovere di ristabilire la verità e di mostrare quale sia la schiettezza della stampa retrograda.

I sussidii dell' emigrazione! Quest' è il tema prediletto dei fogli reazionarii. A sentirli, lo squilibrio delle finanze, le nuove imposte sarebbero conseguenza di tale sussidio. Leggete l'*Eco* di Firenze e la *Civiltà Cattolica* dei gesuiti di Roma, e vi troverete che gli emigrati italiani costano giornalmente al Piemonte seicento mila lire, ossia L. 21,900,000 all'anno, che è quanto dire più del quinto di tutta la rendita dello Stato e circa il sesto della spesa ordinaria e straordinaria.

Giammai la generosità di alcun paese prese sì sublime volo, d' assegnare agli esuli il quinto delle imposte. Eppure questo si racconta colla più grave serietà in giornali sedicenti religiosi e che sperano fede in altrui.

L'*Armonia* e compagni per rendersi più credibili diminuirono alquanto la cifra del sussidio, cosa facilissima, anche per chi non conosce neppure i primi rudimenti dell'aritmetica. Il giornale d'Annecy ridusse il soccorso a 12 o 14 milioni, un altro ad otto, ed infine a L. 6,813,236. Quest'è la somma riconosciuta autentica da tutti i fogli religiosi e reazionari, dall' *Armonia* alla *Sentinella Cattolica*, dal *Courrier des Alpes* alla *Campana*. E perchè questa somma e non un'altra? Il perchè ve lo diremo noi.

Un giornale affermò che gli emigrati ascendono a 35 mila, di cui un terzo possiede rendite sufficienti a sopperire a' propri bisogni. Di qui i fogli religiosi dedussero che i due terzi, ossia 23,333 individui sono poveri e mantenuti a spese dello Stato, che il loro sussidio quotidiano essendo di cent. 80, ne viene che in totale i contribuenti pagano per l'emigrazione L. 6,813,236, nè più nè meno.

Se non che domandate loro come il governo può disporre d' una somma sì considerevole, come in uno Stato costituzionale è possibile un tale dispendio senza il consenso, senza l'approvazione del Parlamento. Essi non si trovano impacciati a rispondere. Non hanno scoperto il famoso furto di 60 milioni? E a beneficio di chi potè esser commesso se non degli emigrati?

Ecco a quali insanie, a quali insolenti menzogne trascina lo spirito di parte, la tendenza faziosa della reazione. Poche parole ci basteranno per convincerli di falsità.

È noto che la distribuzione de' sussidii agli emigrati vien fatta dal comitato centrale sedente a Torino. Esso pubblicò nell' anno scorso il ragguaglio degl'introiti fatti dal 1 gennaio 1849 a tutto il mese di giugno 1851. Da esso risulta che il totale degl'introiti ascese a L. 497,739 41 divisi come segue:

		Fondi dello Stato	Beneficenze private
1849	L.	238,533 94	15,052 83
1850	»	86,466 06	60,423 33
1 semestre 1851	»	65,000 »	33,263 25
	L.	390,000 »	108,739 41

Incominciando dal 1 luglio 1851, lo Stato soccorse agli esuli italiani in ragione di ottanta mila lire annue, secondo è stato deliberato dal Parlamento. Ad esse si aggiungono le offerte della carità cittadina, che arde sempre più viva nei cuori piemontesi e concorre a sopperire a molti bisogni, ad asciugare molte lagrime.

Ma si dirà, come si può con un sussidio tanto tenue quale è quello di 80,000 franchi, sovvenire a 23,333 emigrati? Innanzi tratto osserviamo che il giornale il quale calcolò a 35,000 il numero degli italiani degli altri Stati ricoverati fra noi, fu tratto in inganno. Noi abbiamo ragione di credere che il loro numero superi i 50,000; di cui pochi soltanto si trovano sprovveduti di qualunque mezzo di sussistenza, incapaci o sforniti di lavoro.

Se il sussidio venisse concesso a tutti si avrebbe ragione di sospettare dell' autenticità della cifra; ma esso non vien dato che alle persone distinte, a coloro che avevano per lo addietro una posizione sociale e la perdettero, a coloro che coprirono impieghi, che avevano grassi stipendi, e tutto sacrificarono per seguire la fortuna del Piemonte. Agli altri emigrati non si distribuiscono che sussidii temporari, al più per 15 giorni, quando rimangono privi di lavoro. Per questa guisa sono posti nella necessità di andar in traccia di oneste occupazioni, e di rendersi utili a sè ed agli altri.

Tale è la genuina situazione delle cose. A quegli 80,000 franchi se ne debbono aggiungere altri 80,000 per gli ufficiali che combatterono a Venezia, e si avrà un totale di lire 160,000. Poco più di tre centesimi per cittadino all' anno: questo è il gravame che l' emigrazione impone al bilancio dello Stato.

E questa spesa, per quanto lieve, è fatta in pura perdita? Il paese non ne ritrae alcun compenso? Rispondano per noi e i proprietari e i locandieri e gl' industriali ed i negozianti, 50 mila individui, i quali in ragione di 500 lire, annue ciascuno spendono 25 milioni di lire, che mettono in giro considerevoli capitali, di cui molti sono intenti a far progredire l' industria, a dar estensione ai commerci, recano pure qualche giovamento al paese che li ricetta. Per lo addietro l' emigrazione veniva accolta con protezione, come fonte di guadagni e pel fisco e per l' industria; e furono vedute la Prussia e l' Inghilterra dare sicuro asilo ai francesi che fuggirono l' intolleranza religiosa del governo di Luigi XIV. Ora con tanto lume d' incivilimento si vorrà far credere esser dessa dannosa?

Quale stato non vedrebbe con soddisfacimento cercar ricovero nel suo seno un principe Buttera siciliano, un principe Torella di Caracciolo, un duca Serra di Falco, un principe San Cataldo napolitani; un conte San Vitali di Parma; il duca Antonio ed il conte Giulio fratelli Litta', il conte Vitaliano Borromeo, il marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio, il marchese Arconati, il marchese Ala Ponzone, il conte Arese ed il conte Annoni, per tacere di molti altri lombardi che godono di una rendita annua minore, ma che supera tuttavia i 15 ed i 20 mila franchi?

Questi uomini ricoverarono nel Piemonte, perchè in esso si compendiano tutte le speranze d'Italia; ma intanto essi spendono qui le loro rendite, essi concorrono alla ricchezza nazionale: alcuni di loro, come i fratelli Litta, il conte Borromeo, il marchese Arconati ed il conte Arese, hanno qui estesissime possessioni, tutti poi concorrono alle spese pubbliche, e soddisfanno gli uni alle gravezze dirette ed indirette, gli altri almeno a quelle di consumazione, da cui niuno che mangi, beva e vesti panni, può esimersi.

Soltanto la rendita della posta equivale quasi al sussidio; poichè calcolando la media annuale delle lettere che riceve ogni emigrato a dodici soltanto, si ha un totale di 600 mila lettere, che a cent. 20 danno un introito di L. 120,000. In questa stima non v'ha esagerazione, anzi è assai moderata, perchè inferiore alla media annuale comune.

È certamente doloroso di esser costretti a freddi calcoli ed a cifre aritmetiche per difendere un principio nazionale ed un'opera filantropica; è del pari doloroso di vedere cittadini di una comune patria fare strazio de' fratelli e rinnegare la propria origine.

Ed al dolore non è minore la meraviglia che debbe destare in tutti la contraddizione di cotestoro, i quali disapprovano negli altri quello di cui essi stessi diedero l' esempio. Essi prodigarono sussidi al *Sonderbund*, furono larghi di ricovero e di danaro a' seguaci di don Carlos, fecero pagare al povero operaio i soccorsi in favore del dispotismo e de' gesuiti, posero colle male arti a repentaglio la sicurezza del paese, ne compromisero l' onore, ed ora menano alti lamenti perchè lo Stato assegna 80 mila lire ad emigrati che con noi divisero le fatiche della guerra e la speranza di più lieto avvenire.

È tempo di finirla con queste querele, di svelare la malignità de' nostri avversari e purgare il Piemonte dalla taccia di indifferenza per le sventure, che potrebbe attribuirgli chi non conosce l' animo de' suoi concittadini e gli atti di carità che ogni giorno compie, ma lo giudica dalla polemica de' fogli reazionari.

SENATO DEL REGNO.

Tutta l'odierna seduta del Senato fu ancora consumata a trattare ed a definire la quistione promossa in occasione delle fortificazioni di Casale. L' importanza del risultato ci toglie la volontà di perderci nei dettagli della discussione che i lettori troveranno con abbastanza ampiezza nel resoconto. 68 senatori erano presenti: l'emendamento presentato dal conte di Castagneto a nome di tutta l'opposizione, non fu sostenuto palesemente che da sette persone; ma quando si venne allo scrutinio segreto si trovarono nell'urna trentasei voti favorevoli e trentadue contrarii. Il Ministero, che aveva posta così nettamente la questione di fiducia, non fu sostenuto che dalla maggioranza, relativa di quattro voti, assoluta di un solo. Noi non sappiamo quale determinazione sarà per prendere; ma, giusta il nostro avviso, sarebbe un cattivo precedente che, nel governo parlamentare, il ministero dovesse ritirarsi innanzi al voto di un' assemblea, nella quale gli elementi dei partiti politici ponno essere e sono sempre dal ministero medesimo modificati.

E nemmeno è qui il caso di lamentare quell' imprevidenza, per la quale l' attuale gabinetto si compiacque a poco a poco di fabbricarsi nel Senato quel partito ostile, che sebbene ancora in minoranza, pure è bastantemente formidabile. Le recriminazioni in questi momenti a nulla gioverebbero.

Quello cui ha giovato l' odierna seduta, si fu di porre ne' suoi veri termini la questione delle fortificazioni di Casale. L' utilità di queste fortificazioni non fu più contestata: che il ministero dovesse assumere la responsabilità d' intraprenderle anche prima di essere autorizzato, non vi ha chi pone più ormai in dubbio; ma il dibattimento è sul terreno della politica generale, e vuolsi vedere quale dei partiti debba governare il paese. Se il liberale, rappresentato dal presente gabinetto, oppure l' altro.

Ma qual' è quest' altro?

Faremo anche noi un po' di diplomazia; e, giovandoci di quelle circonlocuzioni, di quei giri e rigiri, coi quali quest'oggi abbiamo veduto sprecare un diluvio di parole per esprimere pochissime cose; diremo che è quel partito, che non ama il Re se non quando possa essergli strumento di dominazione; che non ama la patria, perchè non riconobbe mai altra patria fuor della congregazione, cui è ascritto, ed a cui è devoto; che non va mai diritto allo scopo cui mira; ma vi si appressa per sentieri coperti, con arte subdola; che vuole il popolo ignorante e superstizioso, perdonandogli a questo patto l'immoralità e la corruzione; che vuol diminuire l'esercito nazionale, perchè meglio gli giova quello straniero, che già bello e disposto trovasi al di là del Ticino; che non vuol diminuire le imposte, ma impedire la libertà di lamentarsene; che vuol nascondere la bandiera innalzata da Carlo Alberto ed insultare all'opera magnanima dal medesimo iniziata.

All'erta, o popolo piemontese!

CRONACA DI FRANCIA. Il signor E. Girardin scrive nella *Presse* un secondo articolo intitolato: *Conserviamo la Repubblica.* Se il primo di questi articoli fu l'oggetto di un'immensa curiosità presso tutti quelli che poco o molto si occupano di politica; bisogna pur confessare che questo sentimento non era stato compiutamente soddisfatto. Noi, no sicuramente: ma molti altri, dopo la lettura di quell'articolo, dubitavano ancora sulla via che sarebbe stata calcata dal pubblicista francese, e non avevano ancora giustamente compreso, se il governo del 2 dicembre avrebbe in lui trovato un ausiliare od un nemico. Dopo un silenzio di due giorni, questo dubbio è ormai totalmente dissipato: « È desiderabile, ei dice, che quanto esiste » in forza della costituzione del 14 gennaio 1852 » si consolidi e si migliori. Ora che l' atto è consumato, anche se si avesse il diritto di discuterlo, questa discussione tornerebbe inutile.

» La costituzione del 1852, francamente accettata dalla democrazia, fedelmente osservata dal » presidente della repubblica, comecchè opera » sua, può, tale qual è, ridonare alla Francia la » libertà siccome frutto della stabilità.

» Lo dico perchè lo credo, e credendolo fermamente, considero come un dovere imperioso » di dirlo altamente, all'oggetto di impedire degli » errori che prevedo e che si espierebbero con » nuovi rigori.

» Egli è bene amare il popolo per se medesimo; ma è meglio amarlo per lui.

» Il numero di quelli che hanno sofferto e che » soffrono è abbastanza grande, perchè si consideri maturatamente prima di esporsi a renderlo » ancor più grande, lavorando alla esacerbazione » degli animi.

» La mia fede nel suffragio universale restò » incolume. Nulla la scosse e forse havvi qualche » coraggio a dichiararlo, adesso che il suffragio » universale conta fra i suoi detrattori molti di » quelli che ne furono i più ardenti promotori.

» Senza dubbio, nei ranghi della democrazia, » qualcuno avrà veduto naufragare la propria » fede politica.

» Io non lo dimentico ed è appunto per questo » che credetti mio dovere d' estollermi al di » sopra di ogni considerazione di partito, d'imporre silenzio alle mie personali ragioni, a'miei » interessi, che furono offesi, per parlare questo » linguaggio. Io so che ogni regime che dura » e vuol durare, mira da se stesso a temperarsi.

» La ristorazione valeva più nel 1815 che nel » 1819 e nel 1828. A quest' ora la censura non » esiste più; lo stato d' assedio fu tolto da tutta » la Francia; le commissioni miste hanno terminato quello che non avrebbero mai dovuto cominciare; non saranno deportati a Cajenna se » non i forzati di Tolone, di Rochefort e di » Brest; e non posso dubitare che i deportati di » Lambessa, quando i repubblicani sappiano contenersi, abbiano molto a restare lontani dalle » loro famiglie. »

Da questi brani che abbiamo raccolto qua e là nel lungo articolo del sig. Girardin, vedesi chia-

ramente che non ci eravamo ingannati nel giudicarlo, rassegnato ad accettare il nuovo governo di Francia, disposto a migliorarlo, in quei limiti che a quest' oggetto possa valere il suo giornale, assai ripotato. Il partito adottato dal sig. di Girardin è troppo conforme alle nostre opinioni, perchè non glie se ne facciano, per parte nostra, i plausi più ampi e più sinceri.

Gli uomini che possono dirsi esclusivamente di partito, e che delle loro sette si fanno un nume superiore alla patria ed all' umanità, grideranno come al solito, all'apostasia, alla diserzione; ma il signor E. Girardin ha in grado eminente una dote, della quale ci lusinghiamo anche noi di non essere totalmente privi: quella cioè del coraggio della propria opinione e del disprezzo per la falsa popolarità.

Singolare, ma non pertanto inesorabile destino delle umane cose! Il tempo, il solo tempo ha possanza di ridurre al giusto metro il giudizio sugli uomini e sugli avvenimenti, e quasi sempre un tal giudizio è una riparazione ad una iniquità che nei primi momenti si è pronunciata. E lo veggiamo anche adesso: noi pure sfidammo più volte questa falsa popolarità, sostenendo le più energiche misure del ministero d'Azeglio-Cavour; ma però solo in questi giorni vediamo tutti coloro, che credettero per due anni deprimerci lanciandoci l'epiteto di ministeriale, li vediamo tremanti per le sorti d'un ministero. E di quale? Sempre di quello, nel quale noi spassionatamente abbiamo veduto un sostegno della libertà ed indipendenza nazionale. Ma torniamo in Francia.

Giacchè siamo in lena di tributarci da noi stessi un po' di lode, diremo che abbiamo indovinato il motivo, pel quale Girardin si attacca alla conservazione della parola repubblica. È una piccola vendetta; è un imbarazzo che si vuol porre alla proclamazione dell' impero. Ei medesimo ce ne dà la spiegazione.

Il *Siècle* segnalò all' attenzione della *Presse* un articolo del *Memorial d'Amiens* nel quale è detto *l' impero è fatto.* E chi nol sa. Girardin però rispose » ragione di più per non dare alcuna ragione a proclamarlo: vi sono delle circostanze » nelle quali contenere è sostenere; ma havvene » delle altre al contrario, in cui sostenere è contenere. »

Le corrispondenze dei giornali del Belgio cominciano a parlare con qualche dettaglio del viaggio del principe Canino; ma sinora nulla ne traspare di certo: la missione diplomatica del principe sembra smentita quasi senza contrasto; resta però a vedersi se il presidente della repubblica, che raccomandò il suo cugino alle autorità francesi in Romagna, sarà disposto a lasciarsi soverchiare dalle autorità papaline. Una di queste corrispondenze assicura che lo sbarco del principe a Livorno fu impedito dalle autorità toscane ed austriache.

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Londra, 31 *marzo*. Si legge nel *Morning Chronicle*:

» Sappiamo da buona fonte che l' epoca fissata da lord Derby per lo scioglimento del Parlamento sarà la seconda settimana di luglio; questo ben inteso nel caso che lo si lascierà libero di agire come vuole, ciò che è poco verosimile. I liberali si considerano come disimpegnati dalla loro obbligazione volontaria di contro al ministero del nobile lord, e il paese non dovrà essere maravigliato di vedere il gabinetto tory in minorità sopra qualche questione importante dopo le feste di Pasqua. »

Si legge nel *Morning Herald*:

» La flotta del Mediterraneo è ora ridotta ad una semplice squadra. Abbiamo già annunciato che l' ammiraglio Parcker ha rimesso il suo comando nelle mani del contrammiraglio Dundas. La squadra che rimane dall' altra parte dello Stretto di Gibilterra è composta ora di tre battelli a vapore e di una vecchia gabarra.

» Il fiore di questa flotta è dunque disperso. Non v' ha un solo vascello inglese a Corfù, non un incrociatore sulle coste della Siria, non una barca al Pireo, e ciò nel momento in cui il Tansimat è causa di turbolenze coll' Egitto. Mentre una fregata francese ha passato i Dardanelli e getta l' àncora innanzi Costantinopoli, la marina britannica non è rappresentata che da un vecchio bastimento il *Shearwater*, che non possiede neppure i cannoni per rendere un saluto. »

— 1 *aprile.* Alla Camera dei Comuni, tornata del primo aprile, il signor Monckton Milnes si fece a svolgere una sua mozione, intesa ad ottenere dal Parlamento un voto di biasimo contro i dispacci indirizzati dal principe di Schwarzenberg al governo inglese relativamente ai rifugiati esteri.

Al partir del corriere, avea la parola lord Dudley Stuart, in appoggio della mozione predetta.

— Il *Morning-Chronicle* annunzia che S. M. avrebbe tenuto il 5 un consiglio privato al palazzo di Buckingham.

— Il conte e la contessa d' Aquila, accompagnati dal ministro di Sicilia, principe Carini, ebbero, il dì 1° aprile, un'udienza dalla regina.

— Il vapore da guerra l'*Antilope*, della marineria britannica, partito martedì 30 marzo da Portsmouth alla volta di Gibilterra, investì nello scoglio di Bambudgeleg, vicino all'isola di Wight; si teme che sia andato perduto.

AUSTRIA

Vienna, 17 *marzo.* L'imperatore, per quanto scrivesi alla *Volkshalle* da Vienna, ha posto un termine alle quistioni intorno alla legge sul matrimonio decretando: che le determinazioni del Concilio di Trento saranno d'ora in avanti prese per norma.

Lo stesso foglio, uno degli organi più importanti del gesuitismo in Germania, scrive:

» Il generale della società di Gesù ha mandato a Vienna l'attuale rettore del collegio di Lovanio, Padre Beckx, per rappresentare gli interessi della medesima. Egli non avrebbe potuto scegliere un uomo più degno e più adattato, poichè l' incaricato per la sua prolungata dimora a Vienna in qualità di confessore del defunto duca di Anhalt-Köthen, è versato in tutte le circostanze di quella capitale, e conosciuto dalle persone le più influenti. Non v'ha dubbio che la bella massima *Justitia est regnorum fundamentum*, sarà applicata anche alla società di Gesù, e che il decreto turchesco di Pillersdorf contro la medesima sarà modificato nel senso della dichiarazione imperiale sui diritti della chiesa. »

È questa una nuova prova della debolezza del governo austriaco, giacchè il darsi in mano ai gesuiti è l'estremo tentativo per salvarsi dal naufragio. Ma l'esperienza insegna che i gesuiti non hanno mai salvato alcun governo, se pur il più delle volte non ne hanno accelerato la rovina.

— In circoli politici bene informati, si assicura che pel caso che Luigi Bonaparte avesse a mettere ad esecuzione il progetto dell' impero, tutte le tre potenze nordiche sono già d' accordo per un contegno comune. Si ammetterà la cosa come fatto compiuto, ma non si darà alla medesima un formale riconoscimento; non mancheranno neppure le riserve; in quanto ne vengono alterate le stipulazioni del congresso di Vienna, per il che la futura ricognizione dipenderà dall'avvenire e dalla determinazione conforme dei garanti e firmatari dei trattati di Vienna.

— 1 *aprile.* Si è pubblicata la sovrana risoluzione dell' 11 febbraio per l' organizzazione dei consolati austriaci nel regno di Sardegna. Come ufficio dirigente agirà il consolato generale di Genova, che avrà il distretto della città e provincia di Genova, e la direzione superiore sopra tutti gli uffici consolari austriaci negli Stati Sardi. Come uffici subalterni vengono istituiti: il consolato a Nizza, il vice consolato a Savona, il vice consolato alla Spezia e il consolato a Cagliari per tutta l' isola di Sardegna. Le agenzie sottoposte a quest' ultimo consolato saranno mantenute per ora; all'incontro sono abolite le agenzie di San Remo, porto Maurizio, Oneglia, Finale e porto Venere.

Si mantenne la voce della prossima istituzione di un ministero di polizia, che sarà conferito al governatore militare di Vienna, signor Kempen. Da Praga si annuncia che il 24 marzo è stato arrestato il predicatore protestante Kossuth, capo della comunità protestante di confessione elvetica in quella città, per essere stato trovato in possesso di scritti fanatici ed incendiari nel senso dell' Ussitismo e della nuova libera comunità cristiana.

GERMANIA

Gli uomini speciali che deliberano a Francoforte sulla legge della stampa dietro le comunicazioni loro fatte dal governo, non potranno terminare il loro lavoro prima di Pasqua. Il progetto riveduto sarà allora sottoposto all'esame e all'approvazione dei singoli governi.

Il governo annoverese non ha ancora interamente rinunciato al suo progetto di stabilire una flotta tedesca del mare del Nord, benchè il congresso di recente convocato non abbia prodotto alcun risultato.

Francoforte, 31 *marzo.* Il signor Bismark-Schönhausen, inviato di Prussia alla dieta germanica, è di ritorno da Berlino.

Annover. La crisi ministeriale si è terminata colla conservazione di tutti i ministri, compresi i due, che avevano offerto la loro demissione. Ma questo accomodamento viene riguardato come provvisorio; il partito aristocratico, cresciuto in influenza, mira ad una modificazione del gabinetto.

Monaco, 30 *marzo.* Le LL. AA. II. i granduchi Niccolò e Michele di Russia sono giunti nella notte scorsa in questa città.

Questa mattina il re andò a far visita ai principi, mentre questi erano in procinto di recarsi da S. M., cui restituirono la visita immediatamente dopo.

I due granduchi sono aspettati, fra pochi giorni, a Stoccarda.

Weimar, 28 *marzo.* Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*:

» I giornali dicevano, che le truppe deporranno fra breve la coccarda tedesca. Questa cosa è bensì da alcuni desiderata anche qui, ma incontrò sempre grave ostacolo nella volontà del nostro granduca, il quale dichiarò che egli non vi consentirà giammai. »

PRUSSIA

Berlino, 30 *marzo.* Il *Novellista* dice che la Prussia non è aliena dallo entrare in negoziati intesi a conchiudere un trattato coll'Austria, ma non vuole sottoscrivere un atto che accenni ad una lega doganale austro-germanica da stabilirsi in un tempo determinato. Tuttavia non si teme quanto alla conservazione dello Zollverein stesso, perchè Baviera, Würtemberg e Sassonia non fecero della loro proposta (unione coll' Austria) una condizione *sine qua non*.

I giornali hanno annunciato un segreto convegno a Bamberga fra i ministri von der Pfordten, v. Neurath, e v. Beust, cioè della Baviera, Wurtemberg e Sassonia intorno agli affari dello Zollverein.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* assicura che in quelle conferenze il ministro di Baviera ha sostenuto il risultato delle conferenze doganali di Vienna, quello del Wurtemberg non era disposto a render incerto l' avvenire dello Zollverein, e quello di Sassonia non ha creduto di spiegare alcuna speciale opinione. Questa conferenza non contribuirà al certo a togliere il dispiacere cagionato dal contegno della Baviera nella questione della flotta.

La risoluzione della prima Camera relativa alla futura sua composizione è stata comunicata dal presidente alla seconda Camera subito dopo la seconda deliberazione. Il presidente della seconda Camera ha fatto tosto stampare la risoluzione e distribuirla ai deputati.

Il sig. Bulow, inviato danese alla dieta germanica, è qui in questo momento per esercitare la sua influenza sulla redazione del rapporto che i commissari federali inviati nell' Holstein si propongono di presentare alla dieta.

SPAGNA

Madrid, 28 *marzo.* Si legge nel *Clamor Publico*:

» Martedì ultimo (23) partì da Cadice alla volta dell' Avana il vapore da guerra *Fernando el Catolico*, recando a bordo i generali Canedo e Medinilla. »

— Si legge nello stesso giornale:

» Scrivono da Siviglia che il dì 23 furono fatti in quella città molti arresti dei quali non si conoscono i motivi: solamente si sa che tra le persone arrestate si trovano i signori G. Antonio Fè e Giuliano Pelton. »

TURCHIA

Si scrive da Costantinopoli al *Wanderer* che la Porta ha spedito a tutte le grandi potenze dei dispacci in cui sono esposte le cause dei dissidii coll'Egitto, e vengono ribattute le incolpazioni fatte al governo turco, che abbia già oltrepassato i suoi diritti.

Alcuni fogli di Vienna del 31 marzo recano essere corsa voce che Omer bascià sia stato ucciso a Mostar. Se ciò si avesse a verificare, un simile atto sarebbe stato l'opera di qualche fanatico eccitato dal rigore e dalla fermezza che Omer bascià spiega nella Bosnia contro le mene del partito clericale sostenuto dall'Austria.

La *Corrispondenza Austriaca* mette però in dubbio il fatto e dichiara che esso sembra appartenere al regno delle visioni.

Da Costantinopoli si scrive in data del 20 la seguente notizia giunta per dispaccio telegrafico alla *Corrispondenza Austriaca* del 31:

» Sotto la nota nella quale il bascià d'Egitto domanda qualche modificazione del Tansimat riguardo all'Egitto stesso, il sultano ha scritto di propria mano: » Non posso nè voglio esaudire questa domanda. »

Dai confini della Bosnia, 26 *marzo.* Finalmente si hanno misure più miti riguardo ai raia. Dopo un arresto di 22 giorni furono lasciati in libertà circa 90 raia a Livno.

Iaros Alì bascià, slavo maomettano, promise loro di migliorare la loro posizione. Il capovilla di Unisti, che è fra coloro che furono rimessi in libertà, ottiene circa 12 lire di stipendio mensile, e sarà impiegato in qualità di muder o capo, previo giuramento di fedeltà al governo turco e al sultano.

Ora sono concentrati a Livno 2000 uomini di truppe turche; gli abitanti hanno osservato che fra i medesimi vi sono molti ungheresi ed italiani.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 17 *marzo.* La celebre galleria di quadri ed antichità che apparteneva al defunto principe di Salerno, fratello dell'ex-regina dei francesi, e zio del re delle Due Sicilie, dev'essere posta in vendita al palazzo degli Studi, a Napoli, lunedì 19 aprile e giorni seguenti.

Questa galleria era in gran parte esposta, da vari anni, in una delle sale del Museo reale borbonico, ove faceva l'ammirazione degli artisti e degli amatori. Basterà percorrere un momento la lista di questi quadri tutti d'un'autenticità riconosciuta, per convincersi della richezza eccezionale di tal collezione.

La scuola italiana soprattutto presenta un ben raro complesso di capi d' opera; sarebbe d'uopo citarli tutti; ma noi richiameremo particolarmente l' attenzione sulla *Deposizione di Croce* di Daniele da Volterra; sui due bei *ritratti* di Scipione (Pulzone) da Gaeta; il *Sogno di Venere*, uno dei più graziosi quadri d'Annibal Caraccio; la *Madonna della Pace* di Guido; *Nostro Signore coronato di spine*, capo d'opera di Lionello Spada; la *Deposizione di Croce* del Guercino; due graziosi quadri di Sassoferrato; finalmente la riunione unica di quattordici Salvator Rosa, soggetti istorici o paesi trattati nelle diverse maniere di quest'artista.

Fra i pittori fiamminghi e olandesi, basterà nominare Mirevelt, Gherardo delle Notti, Van-Dyck.

Nella scuola francese, si osserveranno due Claudio Lorrain, un Vanloo, il gran quadro delle *Tre Età* di Gérard, e due graziose tele della gioventù del signor Ingres. Finalmente dei superbi mosaici, dei bei *specimen* della statuaria antica, e un *vitrail* di Sèvres completano questa magnifica collezione.

Il re di Napoli, con risoluzione speciale, ha autorizzato l'esportazione dei quadri o oggetti di arte provenienti dalla successione del fu principe di Salerno.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-pres. GASPARE BENSO.

Tornata del 5 aprile.

La seduta è aperta alle ore due in punto.

Il segretario Airenti dà lettura del verbale della tornata di ieri, quindi del sunto di molte petizioni, aventi tratto alla convenzione di commercio recentemente negoziatasi colla Francia.

Valerio L.: Domanderei che di queste petizioni venisse stampato e distribuito un compendio, che ne facesse conoscere il valore e l'oggetto.

Airenti: Un sunto ne fu letto da me or ora, e sarà inserito nella *Gazzetta ufficiale* di domani.

Valerio L. insiste nella sua proposta, perchè dubita della sufficienza di quel sunto.

Sulis: Ho l' onore di presentare una petizione del sindaco di Sassari, perchè venga fatto cessare lo stato d' assedio di quella provincia. Per dimostrare la convenienza che sia dichiarata d' urgenza non posso far di meglio che leggerla.

Molte voci: No! No!

Sulis: La petizione si appoggia sostanzialmente su ciò che lo stato d' assedio non fu gradito che a pochi retrivi; che la pubblica opinione è pronunziata contro di esso; che la licenza è andata molto oltre, i pubblici stabilimenti sono devastati, e si deve a tutto ciò porre un freno.

È accordata l'urgenza.

Moffa di Lisio: Quantunque favorevole al trattato colla Francia, devo pur deporre una petizione del comune di Santa Vittoria, che gli è contraria.

Menabrea: Prego la Camera a voler prendere in considerazione la petizione che io ho presentata contro il trattato; che sono massimamente della Morienna e di Lans-le-Bourg.

Il Presidente: Si è già convenuto che tutte queste petizioni saranno rinviate alla Commissione, che ne riferirà sommariamente.

Brofferio: Prego la Camera a voler dichiarare d' urgenza la petizione 4131, che è di un caporale veterano, il quale domanda riparazione d' abusi.

È concessa l' urgenza.

Cavour Gustavo: Ho l' onore di deporre sul banco della presidenza la relazione sul progetto di legge per l' abolizione del sussidio ai genitori di dodicesima prole. Le conclusioni della Commissione sono approvative.

Daziani e *Louaraz* presentano altre petizioni circa il trattato.

Cavour, ministro di finanze e marina, presenta il progetto di legge, già adottato dal Senato, per la leva ordinaria di 100 marinai.

Pernati, ministro dell' interno, presenta un altro progetto di legge pel sussidio di lire 170 mila alla divisione di Annecy; un secondo progetto per sussidio di lire 18 mila alla divisione di Savona; un terzo progetto per l' approvazione d' un regolamento delle guide di Chamounix.

Jacquier: Domando che il progetto concernente le guide di Chamounix sia dichiarato d'urgenza. V'ha in questa materia una vera anarchia, che vuol essere tolta e per bene dei viaggiatori e per quello del paese.

Pernati: Non posso che unire le mie istanze a quelle dell'onorevole preopinante.

L'urgenza è concessa.

Mantelli: Nell' altra Camera si sta discutendo una quistione gravissima; credo che noi non dobbiamo mettere il ministero nell' impossibilità di difendersi; tanto più che si volle dare a un voto nostro un' espressione ch' egli realmente non aveva. Faccio quindi la proposta che si soprassede alla discussione del trattato di commercio colla Francia, finchè sia ultimata la discussione del Senato sulle fortificazioni di Casale.

Valerio L.: Mi oppongo alla proposta. *Mantelli*, perchè farebbe un cattivo precedente quello di aver noi a soprassedere alle nostre cose solo perchè nell'altra Camera si dibattono questioni gravi.

Cavour: Certamente che, al punto a cui si sono portate le cose in Senato, io avrei potuto dire ancora qualche cosa. Ma vi sono i miei colleghi, e d' altronde nella sedata di sabbato dissi, come oggi avrei dovuto trovarmi qui. Io sono però agli ordini della Camera.

La proposta *Mantelli* è messa ai voti ed approvata quasi all' unanimità.

Bonavera presenta la relazione su molte petizioni concernenti il trattato.

Presta giuramento il deputato di Recco, Caretto.

Lions insiste sulla mozione del dep. *Valerio*, perchè i deputati possano essere meglio illuminati.

La seduta è levata alle ore 3.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Discussione sul trattato di commercio colla Francia.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 5 aprile.

Presidenza del barone MANNO.

La seduta è aperta alle 2 1/2.

Dopo letto ed approvatosi il verbale della tornata antecedente, si passa all' ordine del giorno, che porta:

Seguito della discussione sul progetto di legge relativo alle fortificazioni di Casale.

Doria legge un breve discorso nel quale dichiara di approvare l'operato del ministero e di essere indotto a queste approvazione da alte considerazioni politiche attinte al bisogno di difendere la indipendenza nazionale e le patrie libertà.

Collegno rifiuta il suo voto perchè temerebbe di accordare col medesimo un approvazione anticipata a tutte le leggi di finanze, che sono o saranno presentate dal ministero, e che appunto sono rese necessarie da queste spese, le quali si possono risparmiare seguendo un'altra politica.

Benevello. Esso darebbe volentieri un voto di approvazione alla legge, ma ne è allontanato dal tono minaccioso e sconveniente preso in questa questione da qualche giornale che passa per essere ispirato dal ministero. Ha quindi bisogno che prima della votazione, il ministero voglia esplicitamente dichiarare se e quale ingerenza esso ebbe negli articoli di quel giornale.

Cavour: Da che entrai al ministerò, da che cessò dalla direzione il mio amico dep. Castelli, non ebbi più nessune relazioni ufficiali coi redattori del giornale, a cui fece allusione il conte Benevello. Quell' articolo io non lo lessi; non potrei quindi parlarne con cognizione di causa. Ma certamente esso non fu nè ispirato nè consigliato dal ministero; anzi, so che da alcuni miei amici è stato biasimato.

Quanto alla questione di fiducia, il ministero non dice già di volere una maggiore o minore minoranza; ma dice che non potrebbe tollerare un voto anche di semi-biasimo.

Ora aspetto che il conte Gallina, il quale diceva voler regolare il suo voto dietro le dichiarazioni del presidente del consiglio, aspetto, dico, ch' egli faccia conoscere quale sarà questo suo voto.

Castagneto: In questa discussione, la questione materiale io credo che sia ancora la principale e che non se ne possa fare una questione di gabinetto. Dal momento che noi non ricusiamo di ratificare le spese già fatte, noi non veniamo ad infliggere al ministero nessuna censura. Resta sul tappeto la sola questione amministrativa riguardo alla spesa da farsi; e, se il ministero la converte in una questione di fiducia, devo pur dire che egli mi vuol fare una violenza morale.

Si parlò d'indipendenza, ed anch' io son tenero di questa; ma non veggo che dessa sia minacciata. Si parlò dell'utilità delle fortificazioni di Casale; ma uomini speciali parlarono su di ciò in varie sentenze; di modo che la cosa quanto meno è dubbia. Ed in tal caso la considerazione delle finanze deve avere il maggior peso.

Convalidate le spese fatte, lo ripeto, la dignità del ministero è al coperto; e nulla deve ostare a che si sospendano i lavori, fino a che lo Stato più fiorente delle finanze ne permetta la continuazione.

Cavour: Ed io ripeto che il ministero e massimamente il ministro di finanze non credono di poter reggere ad un voto di biasimo, anche il più mitigato, da parte del Senato.

Il conte di Castagneto disse di violenza morale. Ma io non credo che egli sia così tenero dell' esistenza dell'attuale gabinetto da esser trattenuto, pel pericolo di questa, dal deporre nell'urna una palla nera *(ilarità su alcuni banchi)*.

La questione di gabinetto non vuole essere, ne convengo, sollevata per lievi cagioni, in circostanze ordinarie. Ma noi siamo in circostanze troppo straordinarie, massime per rispetto alle finanze. Arduo è la missione del ministero, e massime del ministro di finanze. E per le nuove gravezze che si devono imporre e per le economie che si devono fare, gli abbisogna di tutto il concorso morale del Parlamento.

Il conte Gallina resse, e bene, le finanze; ma in tempi tranquilli, in cui si potevan financo diminuire le gravezze esistenti. Pure io lo sentii parlare allora di gravissime difficoltà. Ora si vorrà pur concedere che le circostanze si son fatte assai più difficili.

Se voi sospendete l' approvazione delle spese da farsi, voi venite evidentemente a dire che il Ministero operò leggermente quanto alle fortificazioni di Casale. Questo giudizio non può il Ministero sostenerlo; e non si dirà che sia eccessiva la sua suscettività, se considera come un voto di biasimo l'adozione della proposta *Castagneto*.

Colla (dell'ufficio centrale): Il conte di Castagneto disse che gli uomini speciali opinarono variamente quanto all'utilità delle opera di Casale; ma io non veggo che questa sia stata direttamente impugnata da nessuno. Anche il generale Bava non potè a meno di riconoscere l'utilità di una testa di ponte. Or bene, l'ufficio appoggiò la convalidazione delle spese già fatte alla incontrastabile utilità dei lavori, in vista anche della fiducia, che egli ha nel Ministero e della buona fede di questo.

Quanto alla procrastinazione, il generale Chiodo fece osservare come essa apporterebbe un aumento di spesa; il ministero disse che non poteva assumersi la responsabilità dei pericoli, a cui il ritardo ci mettesse nell'impossibilità di far fronte; e l'ufficio perciò credette di non poter far luogo a quella procrastinazione.

Bava insiste su ciò che si doveva migliorare la testa di ponte; che le altre opere di fortificazione sono inutili, massime essendovi pericolo di alluvione rovinosa.

Chiodo: Vi sono dighe tali che è tolto ogni pericolo affatto di alluvione.

Gallina: Le dichiarazioni del ministro non furono per me abbastanza chiare ed esplicite; il presidente del consiglio disse: *lo Statuto niente più, niente meno dello Statuto, ed assoluta indipendenza.* Ma su queste cose non ci può esser questione. Anche il Senato vuole lo Statuto. E l'indipendenza non ebbe mai più caldi difensori dei re di Sardegna. D'altronde, ora l' indipendenza non è per nulla minacciata.

Il presidente del consiglio parlò anche d' una certa dinamica ministeriale. Disse che se si spinge a dritta egli si approssima a sinistra, e che se si spinge a sinistra egli dà sulla dritta. Ma questo moto può essere anche quotidiano, ed allora non si saprà più a qual partito voglia attenersi il ministero.

L'urgenza per la quale furono intraprese le fortificazioni esiste ancora? È minacciata la nostra indipendenza? Io veggo il contrario; veggo rassicurata la pace, e la Sardegna godere d'una considerazione maggiore della sua importanza. Se l'urgenza è cessata, perchè vorremo continuare a profonder denari?

Se voi credete che noi abbiamo a tenere un esercito poderoso, e che non vuol soffrire economie, se credete di dover fare fortificazioni quando non v' hanno pericoli, voi tenete una politica che è forse lontana anche dal nostro pensiero.

Azeglio, presidente del consiglio e ministro degli affari esteri: Quando io parlai di legge dinamica o mi sono male spiegato, o il preopinante non mi ha compreso. Io non intesi che il ministero dovesse giuocare di ginnastica; ma sibbene volli riferirmi a quella legge semplice, elementare, che, come nell' ordine fisico, così si verifica anche nel morale.

Il preopinante disse che la mia politica potrebbe cambiare di 24 in 24 ore; e mi appello alla coscienza del Senato se questa non sia una gravissima accusa, e mi credo perciò in diritto di dare spiegazioni le più ampie.

Sarebbe veramente doloroso per me che, giunto a questo punto della mia vita e dopo aver fatto quello che ho potuto pel mio paese, io dovessi finire col tristo nome di girella.

Dal discorso dell' onorevole preopinante, da alcuni articoli di giornali, da certe voci che corrono, risulta un fatto singolare, il sospetto cioè che il ministero siasi gettato tutto a sinistra, al partito, che chiamerò della rivoluzione, non perchè il credo tale, ma perchè la parola è chiara ed intesa. Da un'altra parte il ministero stesso poi è accusato di reazione.

Egli è destino di chi ha sempre avuta una sola e ferma idea, nè si lasciò mai trasportare da passione o violenza, di essere alternativamente accusato di rivoluzione o di reazione, a seconda dei momenti e delle persone.

Per chiarire questo fenomeno politico io dovrò pure distendermi a parlare delle opinioni mie e de' miei colleghi. Mi perdonerà il Senato se parlerò forse troppo a lungo.

Molte voci: Parli! parli!

Azeglio: Quando io fui chiamato a presiedere questo ministero, ognuno ricorda come ogni paese d' Europa covasse la rivoluzione, ed il Piemonte ondeggiasse fra una tempesta di partiti, mentre era per metà occupato da truppe straniere. Il primo atto del ministero fu la presa di Genova; il secondo, il trattato di pace coll' Austria. E se si guardi a' miei antecedenti, non si niegherà che fu per me atto di gran virtù il sottoscriverlo. Il terzo fu lo scioglimento delle Camere. Questi non erano certo atti rivoluzionari.

Passarono due anni, durante i quali l'idea monarchica fu rassicurata e i partiti si riconciliarono. Il partito della rivoluzione ebbe sfiducia nel governo e non tentò modi nuovi. Ma la reazione aveva fiducia nel 1852 e si maneggiava. Venuto il 2 dicembre, la reazione europea credette che il presidente della repubblica francese si fosse data tanta briga solo per favorire lei. S' ingannò; ma non pertanto è noto qual fosse il suo scopo: dovere del ministero è di non essere rivoluzionario nè reazionario, ma di difendere lo Statuto contro ogni partito, e di far testa là dove minaccia il pericolo.

Ed il pericolo ora lo vediamo nella reazione.

Vengo al fatto a cui si fece allusione. Nella discussione della legge sulla stampa, alcuni oratori espressero l'avviso che si dovessero modificare le leggi organiche. Questa non era l'opinione del ministero, e lo disse. Allora altri oratori, senza precedenti di patti, negoziati o condizioni, si profersero a sostenerlo. Dal momento che il ministero non cambiava per nulla la sua politica, era evidente ch'egli non poteva rifiutare quell' appoggio. Ebbene, questo fatto fece passare il ministero per rivoluzionario.

Non dirò quali titoli abbiano i miei colleghi per non esser creduti tali. Il ministro dell' istruzione pubblica difendeva il Quirinale, non era in piazza. Il generale Lamarmora riduceva Genova al dovere. Il conte Cavour era fischiato dalle gallerie quando sosteneva il trattato coll' Austria. Quanto a me, ieri l' altro il conte Gallina voleva pur ricordarsi di una mia lettera scritta ai miei elettori, in cui batteva uomini, coi quali oggi mi sono unito. Anch' io me ne ricordo. Ma chi ha scritto quella lettera, scrisse anche i casi di Romagna, perchè vedeva venire minacciosa la rivoluzione, contro la quale le savie leggi e le opportune riforme sono le migliori armi.

Io ho combattuto il partito demagogico quando c' era pericolo a farlo; oggi il ministero vuol salvare il paese dalla reazione, perchè da essa minaccia il pericolo.

Non so se mi sarò procacciata dal preopinante lode di chiarezza; ma vi ho posto tutto lo studio.

Il ministero non patteggiò dunque con nessun partito; non modificò la sua politica. Quando noi parliamo poi dell' indipendenza del governo, non è che la crediamo minacciata. Conosciamo la lealtà de' governi europei, nè possiamo temere di un' assassinio politico.

Ma se si dovesse pensare alla propria difesa sol quando un' armata sta ai nostri confini, nessun Stato vi sarebbe munito di sicura difesa. Si deve pensare non solo agli eventi prossimi, ma anche ai possibili. Che se il Parlamento intendasse seguire una politica, che lasciasse decadere le difese militari del paese per risparmiare la borsa dei cittadini, il ministero lascierebbe il suo posto per ritornarsene alla vita privata, col conforto però d'aver fatto quanto era in lui per la difesa del paese e colla coscienza di aver tenuto il suo giuramento.

Gallina: Non erano dubbi per me i principii del presidente del consiglio, e non credo che mi possa essere sfuggita frase da cui si potesse dedurre che io movessi a lui od al ministero accusa di rivoluzionario.

Il ministro degli esteri disse che il gabinetto non patteggiò nè modificò la sua politica e questa risposta mi soddisfa.

Il presidente: Domando alla Camera se vuol intendere chiusa la discussione generale.

La Camera afferma e si passa alla discussione degli articoli.

Il presidente dà lettura del progetto, che è del seguente tenore:

» Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire due milioni seicento ottantasei mila per la erezione di nuove fortificazioni a difesa della piazza di Casale.

» Art. 2. La mentovata spesa straordinaria sarà ripartita fra gli anni 1851, 1852 e 1853 come infra:

Anno 1851	. .	L.	1,300,000
Anno 1852	. .	»	1,150,000
Anno 1853	. .	»	236,000
Totale	. .	L.	2,686,000

» Art. 3. Ogni altro credito per le fortificazioni di Casale e lavori accessorii sarà l'oggetto di una speciale proposizione di legge; ed il sistema delle opere dovrà essere combinato in modo che la loro spesa complessiva e definitiva non importi una somma maggiore di 3,040,000 lire.

» Art. 4. Per sopperire al pagamento della parte di spesa come sovra cadente nell' anno 1851, è aperto sul bilancio passivo per l' anno medesimo dell' azienda generale d' artiglieria e pelle fortificazioni e fabbriche militari un credito di L. 1,300,000 da applicarsi ad una apposita categoria sotto il n° 61 *bis* e colla denominazione *erezione di fortificazioni a difesa della piazza di Casale* in aggiunta alla parte II, spese straordinarie.

Il Presidente dice che il senatore di Castagneto presentò un contro-progetto, in cui si farebbe cenno espresso della convalidazione delle spese già fatte, e si sospenderebbero quelle da farsi fino a che le finanze fossero in condizioni migliori.

Castagneto: Ho presentato questo emendamento, non per fare un'ostilità al ministero, ma perchè nello stato attuale delle finanze non si può andare incontro a spese, non ancora per intiero calcolate.

Pollone: Se si procrastinassero i lavori, si dovrebbero risarcire gl'intraprenditori, e si accrescerebbe quindi la spesa. Perciò si considerò dall' ufficio opera di buona amministrazione il compierli fin d'ora.

Castagneto: Vorrei sapere se il ministero sia entrato in qualche clausola cogli appaltatori, per guarentirli in caso di non approvazione.

Cavour: Nessuna clausola si è fatta, perchè allor si sarebbero dovute naturalmente subire più gravi condizioni. Vede però il Senato che, se si approvasse la proposta del conte di Castagneto, sarebbe necessario accordare ad essi una indennità.

È posto ai voti il primo articolo del progetto *Castagneto* e respinto ad una maggioranza di 58 voti su 68.

Pure ad una grande maggioranza approvasi il 1 art. del progetto ministeriale.

Gallina: Propongo che si aggiungano all' articolo le seguenti parole: *già intraprese prima d' ora per causa d' urgenza.*

È la sanatoria che il ministero stesso riconobbe necessaria.

Cavour: L'aggiunta del conte Gallina sarebbe una semplice modificazione di redazione, a cui il ministero non avrebbe difficoltà di aderire, se non fosse la considerazione che ne verrebbe protratta l' approvazione della legge, e sciupato del tempo prezioso. Pregherei l' onorevole preopinante a non insistere.

Gallina insiste, dicendo doversi salvare scrupolosamente le forme costituzionali.

Montezemolo: Io divido l' opinione del conte Gallina in ciò che si debba dare una sanatoria; ma credo che questa inchiusa virtualmente nella legge, dal momento che con questa, la quale porterà pure la data del 1852, si vengono ad allocare spese cadenti sotto il bilancio 1851.

Balbi-Piovera, relatore: Dopo le dichiarazioni del ministero, non credo più necessario che si venga a parlare espressamente di sanatoria.

Il Presidente: Stantechè il senatore Gallina non ritira la sua proposta, io la metterò ai voti.

È rigettata a gran maggioranza.

Si approvano quindi successivamente gli articoli del progetto a molta maggioranza.

Procedesi da ultimo alla votazione per isquittinio segreto, che dà il seguente risultato:

Votanti	68
Maggioranza . . .	35
In favore . . .	36
Contro	32

Il presidente: Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

ATTI UFFICIALI.

Per R. provvisioni del 10, 14, 23 e 30 marzo p. p., e per ordini ministeriali del 12, 17, 28 dello stesso mese, ebbero luogo le seguenti nominazioni e promozioni nel personale delle contribuzioni dirette:

Desforges Giuseppe Cesare, promosso all'esattoria di Montiers;

Branche Napoleone, idem a Fessons-sous-Briançon;

Gamacchio Luigi, id. a Lanslebourg;

Richard Giacomo Francesco, id. a St-Michel;

Monod Giuseppe Prospero, volontario demaniale, nominato esattore e destinato a Marignier;

Belli di Carpenetto cav. Felice, già aspirante volontario presso l'Azienda di guerra, quindi nella Ispezione generale del R. Erario, nominato esattore e destinato a Sassello;

Barberis Vincenzo, promosso all' esattoria di Savigliano;

Borsarelli Giulio, id. a Villanova Solaro;

Marco Felice, id. a Riva di Chieri;

Decoulaté Cesare Augusto, id. a Cigliano;

Ferrando Giovanni, id. a Settimo Vittone;

Valle Bartolomeo, id. a Mongrando;

Carutti Eugenio, volontario demaniale, nominato esattore e destinato a Crevacuore;

Belmondo Tancredi, promosso a Cumiana;

Theséo cav. Edilberto, già scrivano con titolo d'applicato nel soppresso Ministero di marina, agricoltura e commercio, nominato esattore e destinato a Viù;

Bianco Giuseppe, promosso all'esattoria di Roccavione;

Mauro Giovanni, volontario demaniale, nominato esattore e destinato a Limone:

Grassi Giacinto, promosso a Busca;

Gandolfo Giovanni Antonio, id. a Dolceacqua;

Bono Francesco, id. a Prelà;

Airaldi Filippo, id. a Alassio;

Tinelli Carlo, id. a Castelletto d'Orba;

Lima Francesco, id. a Zavattarello;

Brigiero Pietro, volontario demaniale, nominato esattore e destinato a Campofreddo;

Devecchi Giovanni Antonio, promosso a Casteggio;

Cignetti Giuseppe, id. a Villeneuve;

Tosco Marcantonio, id. a Mosso Santa Maria;

Cassinis Paolo, già segretario di giudicatura in riposo, nominato esattore e destinato a Priero;

Nazzari di Callabiana conte Maurizio, promosso all'esattoria di Peveragno;

Galliano Filiberto, id. a Bossolasco:

Mestrallet Gaetano, già impiegato d' Intendenza provinciale, nominato esattore e destinato a Costigliole di Saluzzo;

Gravier Antonio, verificatore delle contribuzioni dirette, nominato esattore e destinato a St-Jean-d'Arves;

Pagliuzzi Emilio, volontario demaniale, nominato esattore e destinato a Bardonecchia;

Amoudruz Pietro, promosso all'esattoria di Annemasse;

Laguet Fleury Gio. Luigi, id. a Chamoux;

Villien Giuseppe Maria, segretario della Commissione dei conti delle opere pie presso l'Intendenza di Moriana, nominato esattore e destinato a Lullin;

Giraudi Giuseppe, promosso all' esattoria di Torre Luserna;

Serono Giacinto, id. a Pamparato;

Giansano Antonio, volontario demaniale, nominato esattore e destinato a Frabosa Soprana;

Merlatti Giovanni, promosso all' esattoria di Avigliana;

Salino Teonesto, id. a quella di Casalborgone;

Frola avv. Eugenio, scrivano nel ministero delle finanze, nominato esattore e destinato a Montanaro;

Campini Luigi, segretario presso l' intendenza generale di Cagliari, nominato esattore e destinato all'esattoria di Mombaruzzo;

Pisano Carlo, traslocato dal distretto esattoriale di Mogoro a quello di Mandas (Sardegna);

Camboni notaio Giuseppe, già precettore dei manovali muratori presso lo stabilimento della miniera di Monteponi, nominato da S. M. all'impiego d'esattore delle contribuzioni dirette in udienza del 10 marzo e destinato al distretto esattoriale di Mogoro (Sardegna);

Marcello Giuseppe, già volontario nell' intendenza provinciale d' Iglesias, nominato da S. M. esattore nell'udienza suddetta e destinato all' esattoria di S. Antioco (Sardegna).

Con decreto del 30 marzo ultimo scorso, S. M. ha nominato all' impiego di scrivano nel ministero delle finanze il sig. Maurizio Preverino, già scrivano nel ministero dell' istruzione pubblica.

AMMINISTRAZIONE DI SICUREZZA PUBBLICA.

Questura della città e provincia di Torino.

Visti gli articoli 6, 7, 9, della legge 26 febbraio 1852;

Viste le istruzioni ministeriali del 18 marzo scorso;

I. Si prevengono coloro i quali vogliono andare in giro pel commercio ambulante di chincaglieria, zolfanelli, stampe, ed altre merci, o pel mestiere di vetraio, calderaio, stagnaio e simili, o vendere sulle piazze o per le vie candelette, scapolari, ed immagini, paste, confetti o liquori, o farla da sensale od intromettitore ambulante, o da servitore di piazza, facchino, lustrascarpe e simili, dell'obbligo che loro corre di farsi inscrivere in apposito registro e munirsi d'estratto autentico della seguita iscrizione.

II. Chiunque fra i suddetti intenda d'esercitare in questa città e territorio uno dei mestieri, di cui nel sovracitato articolo, dovrà presentarsi all'ufficio dell'assessore di sicurezza pubblica della sezione nella quale abbia abitazione.

III. I minori dovranno fare constare dello assenso del padre, o di chi lo rappresenti legalmente.

IV. Per ottenere l'estratto d'iscrizione è necessario si faccia constare con appositi documenti della buona condotta del richiedente.

V. Trascorsi giorni quindici dalla pubblicazione del presente, i R. carabinieri, e gli agenti di sicurezza pubblica procederanno all'arresto, ed ai verbali di contravvenzione previsti dagli art. 10. 11 e 12 della citata legge 26 febbraio 1852.

Torino, 3 aprile 1852.

L'intendente incaricato

AVV. MICONO. BOSIO *segretario.*

SOSCRIZIONE

a favore degl' incendiati di Choudy in Savoia.

Cornero avvocato Giuseppe . . . L. 5.

— La notizia che abbiamo data ieri, che la Banca nazionale ha ridotto al 4 0/0 l'anno l'interesse sulle anticipazioni contro deposito di fondi pubblici, è confermata dalla gazzetta officiale.

— Il signor J. J. Guillet, inventore della carbonizzazione delle ligniti, essendo stato richiesto da parecchie parti dell' Europa di mettervi in attività la sua impresa, esso è giunto qui per dirigervi dei forni carbonizzatori.

Ci è grato apprendere che fra breve il Piemonte potrà godere dei benefizi di questa importante scoperta.

— Si legge nella *Stella* di Pinerolo:

» Il duca Litta, patrizio milanese, s' incaricò della compiuta educazione del giovinetto Enrico Borgogno, di Pinerolo, il quale molto promette nell'arte musicale, come suonatore di violino; e che non poteva continuare gli studi per mancanza di mezzi. »

VARIETA'

» Istruite il popolo: ecco il mezzo più atto per far prosperare un paese. L'educazione popolare infatti è il preludio di ogni civile progresso, di ogni morale perfezionamento. Le classi della società tanto più si migliorano quanto più si educano; ed il loro buon essere sta sempre in relazione col loro intellettuale sviluppo. »

Con queste parole si annunzia una nuova pubblicazione, quella cioè d'un *Dizionario tecnico di arti e mestieri per uso di tutte le classi degli operai.*

Dopo averne ricopiato il titolo, noi veramente sentiamo superflua ogni lode all'impresa, ogni incoraggiamento a quelli per cui fu fatta, affinchè la rendano, col loro concorso, possibile e proficua. L'utilità di un dizionario tecnico è troppo evidente per l' operaio, massime quando costretto nei limiti adattati alle facoltà intellettuali ed alle condizioni economiche del medesimo, perchè si abbiano a spendere parole per mostrarla. L' individuo or ora prosciolto da quella tutela, cui lo soggettava il regime dell'assolutismo politico, non ha ancora mostrato quanto possa, pel bene di sè e delle società, colla sola sua iniziativa libera ed indipendente, quanto possa congiungendo i suoi agli sforzi degli altri mercè delle industriali associazioni. Ma l'uomo tanto può quanto sa, e noi veggiamo con piacere che appunto all' uomo del popolo venga facilitata la via di istruirsi in quanto gli è più necessario; in quelle arti cioè ed in quelle industrie, dall' onesto esercizio delle quali può soltanto ricavare la emancipazione dalla miseria, la più crudele delle tirannie che pesa sul popolo. Giova pertanto sperare felici le sorti a questa impresa che compie una lacuna nella popolare libreria, e la compie a condizioni che si accomodano alle più piccole fortune. Augurando profitto agli editori siamo sicuri di augurarlo nello stesso tempo agli operai che faranno acquisto di un tal lavoro.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 3 *aprile*. Il termine per insinuare le dimande di rimborso della rendita 5 per 0/0 è scaduto alla mezzanotte del giorno 2. Le dimande di rimborso ascesero a 1,553,014 fr. rappresentanti un capitale di 31,060,186. La *Patrie* dichiara che il rimborso sarà fatto immediatamente dopo la verificazione dei titoli.

Per Parigi comincierà martedì 6 aprile e sarà finito il 10 dello stesso mese.

Domenica avrà avuto luogo una nuova rivista militare, e la cerimonia della rimessa della berretta cardinalizia al sig. Donnet arcivescovo di Bordeaux.

Leggesi nella *Patrie*:

» Si annunzia che una compagnia si è formata per lo stabilimento di una strada di ferro da Lione alla frontiera sarda. La dimanda di concessione per questa linea che si fermerà a Pont-de-Beauvoisin, dicesi che fu indirizzata al governo. Si assicura che questa strada sarà continuata attraverso la Savoia da una compagnia italiana. »

Il 4 1/2 per 0/0 si tenne senza cambiamento a 101 30.

Il 3 0/0 chiuse a 72 05, rialzo 13 cent.

Il 5 0/0 piemontese (C. R.) chiuse a 97 rialzo 75 cent.

Londra, 2 *aprile*. La seduta della Camera dei Comuni di ieri fu quasi interamente occupata dalla discussione sulla questione dei rifugiati, intorno alla quale il segretario Walpole, nell' assenza del cancelliere dello scacchiere, diede complete spiegazioni versando su tutto quello che era accaduto a questo proposito fra il governo britannico e le altre potenze continentali. Lord Palmerston parlò anch'esso lungamente, e tutta la discussione è di sommo interesse e della massima importanza. Però la mozione che conteneva una censura del governo austriaco fu messa in disparte dalla questione preliminare proposta da lord Palmerston.

Una mozione per togliere la franchigia elettorale dal borgo di Harwich prodotta da sir D. L. Evans fu reietta da 137 voti contro 95.

Nella Camera dei lordi non si trattò di affari di qualche importanza. Nella sera del 3 lord Derby alla Camera dei lordi parlava intorno al privilegio della compagnia delle Indie Orientali. Nella Camera dei comuni il signor Disraeli in risposta a lord J. Russell ripetè le sue precedenti dichiarazioni riguardo all' intenzione dei ministri di sciogliere il Parlamento questo estate abbastanza in tempo per chiamare la nuova assemblea affinchè possa esprimere la sua politica del gabinetto prima della fine dell' anno.

Vienna, 1 *aprile*. Una sovrana risoluzione del 15 marzo dichiara che la legge del 7 maggio 1848 concernente l' ordine dei gesuiti non è applicabile al Regno Lombardo-Veneto, e che a quell' ordine debbano essere restituiti i beni sequestrati, e compensato l' usufrutto durante il tempo del sequestro.

Tale è il modo con cui si applica il principio unitario che il ministero austriaco ha proclamato per tutta la monarchia.

G. ROMBALDO *Gerente.*

AVIS MEDICAL

(991)

Le docteur SAMUEL LA'MERT, membre de l'Université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société Médicale de Londres, etc., etc., auteur de la *Préservation personnelle* et de la *Science de la vie*, a l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultants d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'écoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale et précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but spécial du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37, BEDFORD SQUARE, A LONDRES.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle, soit par correspondance. -- Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. -- Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes le lettres adressées au Docteur LA' MERT devront être *affranchies*, et contenir, pour obtenir une Consultation 1 Lstr. (une livre sterling), ou un bon de *vingt-cinq francs*. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, *resteront* sans réponse.

La Préservation Personnelle est illustrée de quarante figures coloriées sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La science de la Vie, secret pour vivre longtemps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus de la signature de l'auteur doivent être considérés comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à *Turin*, chez GIANNINI et FIORE, libraire; à *Florence*, chez L. MOLINI, libraire.

L'édition Italienne de la *Préservation Personnelle* se vende égalément à 5 fr.

---

*Presso l'ufficio del giornale l'*OPINIONE *ed i principali librai:*

DONNA OLIMPIA

EPISODIO DELLA STORIA DE' PAPI NEL SEC. XVII

di A. BIANCHI-GIOVINI

1 vol. di 80 pagine — Prezzo: cent. 40.

Presso i cugini POMBA E COMP. tipografi-librai in Torino e presso i principali librai:

LA STORIA BIBLICA

dalla creazione del mondo

alla traslazione degli Ebrei a Babilonia

esposta

DA A. BIANCHI-GIOVINI

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONAL

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 31 *marzo* 1852

COMMISSARIO GOVERNATIVO PRESSO LA BANCA. Art. 8 della legge 9 luglio 1840.

Attivo		
Numerario in cassa a Genova.	L.	9,398,539 24
Id. id. a Torino.	»	7,177,514 77
Numerario in via per Torino	»	
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	15,881,979 77
id. in Torino	»	16,298,952 13
Fondi pubblici della banca	»	369,117 50
R. Finanze c. mutuo	»	
Indennità dovuta agli azionisti della banca di Genova	»	933,333 34
Tratte dalla sede di Torino del 30 c.	»	99,725 21
Spese diverse	»	278,724 98
Fondi pubblici cogli interessi	»	
Corrispondenti della banca	»	865,090 36
Debitori diversi	»	25,179 43
	L.	51,247,386 78
Passivo		
Capitale.	L.	8,000,000 00
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie	»	34,445,250 00
Per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva	»	355,999 98
Risc. del portaf. e antic. in Genova	»	38,994 61
Id. id. in Torino	»	71,299 90
Benefizi del sem. in corso in Gen.	»	144,257 38
Id. id. in Torino	»	199,452 14
Conti corr. disponibile in Genova	»	1,518,938 03
Id. id. in Torino.	»	705,391 97
Non disponibili e diversi.	»	160,957 22
R. Erario conto corrente.	»	5,173,198 64
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino.	»	158,075 80
Della sede di Torino su quella di Gen. del 30 corrente.	»	40,776 89
Dividendi arretrati.	»	27,046 50
Azionisti banca di Genova indenn.	»	250 00
Rimb. della sede di Torino, 30 corr	»	294,468 47
Creditori diversi	»	
	L.	51,247,386 78

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagl agenti di cambio e sensali il* 5 *aprile* 1852.

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: 5 pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: 5 pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: 5 pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0.	1 ottobre						
1831 id.	1 gennaio						
1848 id.	1 marzo.	93 80 80 70	94 94 94 94				
1849 id.	1 gennaio	95 95	94 90 90		96 pel 30	95 96	96 75
1851 id.	1 dicembre.						
1834 Obbligazioni	1 gennaio	1000	1000				
1849 id.	1 ottobre		985 987 50 980				
1850 id.	1 febbraio			965 pel 8			
1844 5 0/0 Sard.	1 dicembre.						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 gennaio						1857 50
Id. di Savoia							
Città di Torino 4 0/0 oltre l' int.	dic.						
Città di Torino 5 0/0.	1 gennaio						
Città di Genova 4 0/0.							
Soc. del gaz antica	1 gennaio.						
Id. nuova							
Incendi a premio fisso	31 dic.						
Via ferr. di Savigliano	1 genn.						
Molini presso Collegno	1 giugno.		1125				

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi		
Augusta	252		251	1/2	
Genova sconto	4	0/0			
Francoforte S. M.	209	1/4			
Lione	99	75	99	10	
Londra.	25	30	25	17	1/2
Milano					
Parigi	99	80	99	15	
Torino sconto.	4	0/0			

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 00	20 03
Doppia di Savoia	»	28 63	28 69
Doppia di Genova	»	79 10	79 28
Sovrane nuove	»	35 00	35 10
Sovrane vecchie.	»	34 78	34 89
Scapito dell'eroso misto		2 50 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

TIPOGRAFIA ARNALDI